

Ecodom, dal recupero dei rifiuti hitech al leasing del frigorifero: così si fa economia circolare

LINK: https://www.corriere.it/economia/aziende/20_giugno_04/ecodom-recupero-rifiuti-hitech-leasing-frigorifero-cosi-si-fa-economia-circolare-eef74...



Ecodom, dal recupero dei rifiuti hitech al leasing del frigorifero: così si fa economia circolare di Francesca Gambarini 04 giu 2020 I numeri sono incoraggianti: quasi 124 mila tonnellate di Raae domestici trattati, con un taglio delle emissioni di CO2 pari a circa 850 mila tonnellate e un risparmio di energia di 163,3 milioni di kWh, e quasi 112 mila tonnellate di materie prime seconde recuperate. Andando più nel dettaglio, si tratta di 72.423 tonnellate di ferro, corrispondenti al peso di circa 9 Torri Eiffel; oltre 13 mila tonnellate di plastica, pari a circa 5,5 milioni di sedie da giardino; 2.319 tonnellate di alluminio, pari a 145 milioni di lattine e 2.535 tonnellate di rame, pari a 28 Statue della Libertà. **Ecodom**, consorzio per la gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici, ha presentato il suo bilancio di sostenibilità 2019, mettendo in luce i risultati di un lavoro sul

campo che, anno dopo anno, diventa sempre più prezioso per l'ambiente e per la società. Ma che dà anche un contributo economico al sistema Paese. Nel 2019 il consorzio ha infatti complessivamente erogato oltre 20 milioni di euro ai soggetti a cui la normativa affida il compito di effettuare la raccolta dei Raae Domestici: da un lato, si verifica quindi una diminuzione degli oneri per gli enti locali (che prima dell'avvio del Sistema Raae dovevano finanziare anche queste attività) pari a 12 milioni di euro circa, dall'altro **Ecodom** ha versato agli enti locali oltre 8 milioni come premi di efficienza e contributo all'ammodernamento dei centri di raccolta. Nuovi scenari Maurizio Bernardi, presidente di **Ecodom** Nel 2020 lo scenario cambia un po', a causa dell'emergenza del coronavirus. Se la raccolta dei rifiuti, che è considerata un'attività essenziale, non si è mai fermata nemmeno durante

il lockdown, il settore ha però mostrato alcune su cui sarebbe utile ragionare da subito. Come è stato fatto anche durante la presentazione del Rapporto di sostenibilità di **Ecodom**. Il consorzio, da parte sua, ha registrato un drastico crollo delle quantità raccolte durante l'emergenza, con un dato medio settimanale che è sceso a sole 978 tonnellate (contro le 2.039 tonnellate del 2019). Secondo Circular economy network, nei giorni del lockdown è diminuita del 25% la produzione di rifiuti speciali e anche quelli urbani sono calati del 30%, ma allo stesso tempo si è visto un blocco del trasporto dei rifiuti pari circa al 30% del totale, così come si è fermato il mercato delle materie prime seconde, essenziale se si ragiona non solo in un'ottica di recupero ma anche di riciclo, e quindi di economia circolare. «Di fronte all'emergenza sanitaria, è dovere nostro e di tutti i nostri stakeholder

chiedersi se l'attuale sistema di gestione dei Raae sia ancora sostenibile. Il contesto in cui operiamo è sempre più difficile - ha detto Maurizio Bernardi, presidente di **Ecodom**, al webinar "**Ecodom**: l'impatto del covid-19 sull'economia circolare"- e per questo motivo servono normative più semplici e più efficaci, incentivi economici e fiscali a sostegno di chi inizia a fare economia circolare, servono controlli rigorosi. **Ecodom** sta cambiando pelle ed è necessario che tutto il sistema ci segua per ottenere davvero risultati». Nel dibattito è intervenuto Andrea Fluttero, presidente FISE Unicircular, che ha ribadito: «Servono una regia e una responsabilità diffusa, non si fa economia circolare sulla percentuale dei rifiuti raccolti, serve un riciclo di qualità». D'accordo anche il terzo dei relatori della tavola rotonda digitale, il direttore della Fondazione Sviluppo Sostenibile Raimondo Orsini. «Il blocco prima e la fluttuazione poi del mercato delle materie prime seconda getta un'ombra di incertezza sul futuro del riciclo - ha detto -. Per stabilizzarlo occorre avere norme che obbligano a utilizzare queste materie, e proporre incentivi fiscali per chi già lo fa». Alla fine, è la mentalità che deve cambiare: quella del

produttore, dell'imprenditore, ma anche del legislatore. «La cura dell'ambiente è un'opportunità, non un costo - ha concluso Bernardi -. Gli imprenditori oggi lo sanno, e sono più avanti della politica nel percorso. Le aziende stanno innovando in questa direzione perché hanno capito che sarà quella che consentirà loro di rimanere competitive». Un esempio? «Il leasing e lo sharing di elettrodomestici, che consentono al cliente di pagare solo per l'effettivo utilizzo e al produttore di attivare processi veramente circolari, non solo un fase di recupero». ©
RIPRODUZIONE RISERVATA